

# Piazza Garibaldi Il segretario generale della Cgil parla del referendum Landini: «Difendiamo i diritti e rendiamo le persone libere»

## Verso il voto

L'8 e il 9 giugno  
si va alle urne  
per i 5 referendum  
su lavoro e cittadinanza

» Appena arrivato, è stato inondato dall'affetto dei parmigiani tra selfie, video, autografi, bandiere rosse del sindacato. Maurizio Landini, segretario generale della Cgil, ieri sera ha incontrato i cittadini in piazza Garibaldi per parlare del referendum su lavoro e cittadinanza: «Se dovesse vincere il sì, si migliorano i diritti, anche dei giovani, si riduce la precarietà, si estende la cittadinanza e si ripristina l'articolo 18 per tutti: questo vuol dire soprattutto tornare a rendere libere le persone», è la prima cosa che ha messo in chiaro Landini, anticipato dai saluti di Lisa Gattini, segretaria generale della Cgil di Parma.

Perché le persone «per essere libere non devono essere precarie - aggiunge subito dopo -, devono avere uno stipendio dignitoso e non devono morire sul lavoro». L'8 e il 9 giugno si andrà alle urne per votare. Per quanto riguarda il lavoro: il primo quesito referendario riguarda sostanzialmente l'abolizione del Jobs Act introdotto dal Governo Renzi. Il secondo e il terzo quesito investono i licenziamenti nelle piccole imprese e i contratti a tempo determinato, il quarto la responsabilità in solido dell'impresa appaltante nel caso di incidenti sul lavoro negli appalti e subappalti.

«Questi referendum vogliono cancellare leggi sba-

gliate e aprire una nuova fase di estensione dei diritti», sottolinea il segretario generale della Cgil, componente del comitato promotore per i sì al referendum. Una scelta fuori da ogni partito: «Stiamo chiedendo di cancellare le leggi che non vanno bene - prosegue il leader della Cgil -: non è importante se sono state fatte da Renzi o dalla Meloni, non guardiamo al colore politico, ma ai contenuti». E a proposito di urne e voti, Landini chiarisce: «Non si va a votare per qualcuno, ma per noi, per il presente e il futuro dei lavoratori - dice -: si va a votare per un progetto di cambiamento, per migliorare le condizioni delle persone».

Ecco perché «la politica è in crisi: si vota la persona e non le idee».

E parlando del lavoro traccia un percorso che dura oltre cinquant'anni, che parte dagli anni '70 e arriva al giorno d'oggi. Si sofferma, in particolare, sugli ultimi 25 anni: «In questo lasso di tempo abbiamo avuto un arretramento delle condizioni di vita e del lavoro del Paese - dichiara -: oggi lavorare non determina la possibilità di vivere con dignità». Secondo Landini, che ha comunicato le sue idee in maniera diretta e senza giri di parole: «Il sistema di adesso non funziona». E quindi «dobbiamo usare gli strumenti democratici che abbiamo a disposizione per cambiare». Andando alle urne con questa consapevolezza: «Abbiamo il cambiamento nelle nostre mani - chiosa -: votiamo per la libertà».

**Anna Pinazzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Comizio

Qui sopra,  
Maurizio  
Landini  
in una piazza  
Garibaldi  
gremita  
di sostenitori  
e cittadini.

